

Il QdS e i nuovi Mille La Sicilia alza la voce

Realtà produttive unite per il rilancio economico e sociale

Catania

Un nuovo appuntamento con i nuovi Mille e il QdS.

Sono siciliani che rappresentano il mondo produttivo di questa terra, persone operative sul territorio che hanno sposato la linea della coesione proposta dal Quotidiano di Sicilia.

Ognuno ha sempre lottato per conto proprio e cercato un dialogo con la politica e le istituzioni che fino a questo momento non ha dato i frutti sperati. Da soli non ce la fanno più e mettersi insieme, fare sistema, sembra essere rimasta l'unica via per cambiare, per spingere la crescita verso un nuovo Risorgimento tutto siciliano.

I mezzi di cui l'Isola dispone sono tanti, ma vanno utilizzati. Continuare a lasciarli nel cassetto non serve a nulla e a nessuno.

Ecco quindi che è partita una campagna continua e martellante che vuole dare voce a tutte le istanze di queste rappresentanze. Problematiche eterogenee, che spesso hanno un filo rosso che le unisce e che sono approfondite, spiegate e suggerite, come già avviene da quarant'anni, dal QdS tramite il giornale cartaceo, il sito web e il social network.

Testi di
Desirée Miranda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ospiti

Maurizio Attanasio
(segretario generale
Cisl Catania)

Maurizio Gulina
(presidente
Confartigianato imprese
di Enna)

Enza Meli
(segretaria generale
Uil Catania)

Domenico Portale
(presidente Associazione
Siciliana Caccia e Natura)

Antonio Santonocito
(componente segreteria
generale Confasal Catania)



Domenico Portale, presidente Associazione Caccia, Sport e Natura

“I cacciatori sono una risorsa per la tutela dell'ambiente”

“I cacciatori in Sicilia sono oltre 30 mila e contrariamente a ciò che qualcuno pensa, sono una risorsa ambientale che preserva e controlla il territorio. Tale figura è definita dalla legge e dovrebbe essere utilizzata in modo positivo e costruttivo dalle Regioni per garantire una corretta gestione ambientale. Da una parte cercando di porre rimedio agli squilibri con un prelievo mirato nel numero degli animali che risultano in eccesso, dall'altro nel migliorare l'ambiente. Il cacciatore è una risorsa gratuita, che potrebbe essere usata dalle Amministrazioni pubbliche come personale qualificato per il prelievo o anche il ripopolamento di alcune aree. L'assessorato competente è quello all'Agricoltura e Foreste, che tramite il calendario venatorio disciplina il prelievo possibile. Anche i tempi sono dettagliati dalla legge, ma alla Regione Siciliana sono puntualmente in ritardo. La data ultima del 15 giugno è sempre disattesa”.



Enza Meli, segretaria generale Uil Catania



Maurizio Attanasio, segretario generale Cisl Catania

“Serve una politica lungimirante che lasci fuori i personalismi”

“L'iniziativa del QdS è lodevole e non si sa da dove partire tanta è la carne da mettere sul fuoco. Cominciamo con il dissesto del Comune di Catania, ma non possiamo dimenticare il Teatro Bellini, una nostra identità che rischia di essere soppressa e cancellata perché la politica è sempre lontana e assente. A me non interessa la politica di destra o di sinistra, ma che la mattina qualcuno si svegli e ami l'Italia, la Sicilia, più del proprio personalismo e del proprio egoismo. Adesso si fa tutto, ma per fare stare bene chi governa, non il resto del Paese. Il problema vero è che abbiamo ricevuto speranza dai nostri padri e lasciamo disperazione ai nostri figli. Nessuno però ha capito che non vogliamo elemosina ma le pari opportunità che hanno i cittadini del Nord. Qui l'alta velocità non è neanche presa in considerazione, ma non solo. Ci vogliono tenere sotto gioco così ogni volta che ci sono le elezioni possiamo sperare nel miracolo e poi venire dimenticati”.

“Senza progetti per i fondi Ue le risorse restano inutilizzate”

“Sono tanti gli argomenti e i punti cruciali dell'azione amministrativa per la nostra Isola. Prendiamo per esempio i fondi europei non spesi. Le ex Province rappresentavano il bisogno del territorio, ma oggi sono state svuotate e i loro compiti sono assegnati ai Comuni o alle Regioni. Se però consideriamo che i Comuni sono, per 83%, in dissesto o in pre dissesto si capisce che non sono in grado di presentare i progetti e quindi di avere stanziati le risorse europee che rimangono inutilizzate. Occorrerebbe rimpinguare il fondo di garanzia che aiuti i Comuni nella progettualità, ma la Regione ha un deficit di 4,6 miliardi di euro da colmare. C'è poi un problema nella sanità, per cui i presidi del territorio come i vecchi consultori, che si occupano di medicina generale, dovrebbero essere integrati con quella ospedaliera per aiutare nella gestione del Pronto soccorso, almeno per lo smaltimento dei codici bianchi. Serve un nuovo modello dei Distretti socio-sanitari”.



Maurizio Gulina, presidente di Confartigianato imprese di Enna



Antonio Santonocito, componente segreteria generale Confasal Catania

“Piccole e medie imprese soffocate da tante criticità”

“Oggi le piccole e medie imprese stanno diventando sempre più micro imprese, sia per la mancanza di commesse sia di finanziamenti da parte delle banche, che non si prendono più nessun tipo di rischio nelle richieste degli utenti. A questo aggiungo che ci sono i problemi del territorio: Enna e Caltanissetta hanno creato la macro area interna per cui sul tavolo c'è l'Agenda urbana e per tutto il 2019 ci sono 17 milioni di euro a disposizione. Il problema è che non ci sono i progetti per spendere questi soldi. I Comuni non hanno il personale per redigerli, ammesso che la Regione emetta i necessari decreti attuativi. Adesso è una corsa contro il tempo, ma gli Uffici tecnici comunali si stanno svuotando di professionisti e tra un po' rimarranno soltanto gli operatori socialmente utili che, per quanto volenterosi, non sono titolati. Abbiamo bisogno di professionalità che sappiano portarci sulla strada dei progetti e dunque dei fatti. C'è tanto da fare”.

“Necessario un turn over nella Pa per rilanciare il ruolo dei giovani”

“Potremmo parlare a lungo, ma voglio concentrarmi su due proposte che credo siano urgenti: occorre subito fare un turn over nella Pubblica amministrazione, perché non è preparata a progettare. Le persone che lavorano hanno dai 50 ai 60 anni e non hanno nessuna voglia di aggiornarsi perché pensano a quando andranno in pensione. Il turn over consentirebbe di avere gente giovane che ha il tempo e la voglia di formarsi e fare progetti. Troppi giovani lasciano la Sicilia ogni anno per cercare fortuna altrove e purtroppo sono quelli che hanno la preparazione migliore o più completa. Rimane la manovalanza, che da sempre è bacino per il malaffare. La seconda cosa che impedirei subito di fare è il subappalto del subappalto. Con questo sistema, quando un'opera si riesce ad appaltare, poiché la catena è lunga, chi deve fare davvero il lavoro non ha quasi mai i soldi per farlo. Sebbene ci siano le risorse, dunque, l'opera non vede mai la luce”.